

Trame nel buio della storia

Simoni spiega il successo del thriller medievale

L'intervista

di **Eraldo MARTUCCI**

Era dai tempi del "Nome della rosa" di Umberto Eco che non si registrava tanto interesse nella letteratura per il Medioevo. In questi ultimi tempi sono stati molti gli autori, soprattutto italiani, che hanno ambientato le loro storie nell'Età di Mezzo. E se i Templari hanno fatto spesso la parte del leone - senza scomodare Dan Brown ed il suo "Codice da Vinci" basti pensare ai fortunati romanzi "Jacopus" di Matilde Asensi, "L'ultima cospirazione" di Steve Berry e la trilogia di Alfredo Colitto - le trame pescano fra antiche leggende e tetri monasteri, cripte, manoscritti e pergamene.



Una regola cui non è sfuggita la vincente formula del neo-thriller italiano targata Newton Compton, la casa editrice che riesce a "pescare" con grande sagacia nuovi talentuosi autori, come Marcello Simoni, 36enne di Comacchio, ex archeologo, poi catalogatore di libri e di reperti ed attualmente biblioteca-

rio nella sua città natale. Il suo "Il mercante di libri maledetti" - presentato un mese fa alla Fiera del libro di Campi Salentina e presente nelle classifiche dei titoli più venduti anche nel Salento e in Puglia - ha appena ricevuto il Premio "Salgari" in Valpolicella, terra di origine dello scrittore "padre" di Sandokan.

Ulteriore riconoscimento ad un romanzo che da quattro mesi è saldamente ai vertici delle classifiche arrivando alla cifra record di sedici edizioni.

Simoni, da cosa dipende il grande successo dei thriller medievali?

«Forse dal fatto che proietta il lettore in un periodo storico in parte caratterizzato dal progresso e dalle scoperte che porteranno all'età moderna, in parte ancorato alle superstizioni e ai culti pagani ereditati dal Tardo Antico. Questi elementi, intercalati in situazioni di mistero e di intrighi, suscitano certamente curiosità. Ma il successo credo sia anche determinato dai giusti ritmi narrativi e dai personaggi "azzeccati"».

Nel suo caso quanto sono autentiche le ambientazioni ed i personaggi narrati?

«Le ambientazioni storiche, topografiche e bibliografiche sono autentiche, fatta eccezione per il "libro maledetto" ricercato dal protagonista (Ignazio da Toledo). In questo caso ho dosato la fantasia alle leggende esoteriche del periodo, ideando qualcosa di verosimile e che potrebbe veramente essere esistito. Anche i personaggi principali del mio romanzo sono inventati, in modo da poter gestire

con maggior libertà la scioltezza della trama».

"Il mercante di libri maledetti" è il primo libro di una trilogia. Anticipazioni sui prossimi lavori?

«Il prossimo capitolo della trilogia uscirà entro il 2012, in data ancora da definire. Si parlerà di alchimia, di sotterranei e di donne splendide e inquietanti. Il protagonista sarà sempre Ignazio da Toledo».

Quali sono gli autori che legge di più e che possano essere stati fonte di ispirazione per la sua storia?

«Nella scrittura di questo romanzo non mi sono ispirato a nessun libro in generale. Di certo, però, ho avuto letture formative che hanno influenzato il mio modo di scrivere. In gioventù ho molto apprezzato Calvino, London, Salgari, Verne, Hesse e Lovecraft. Di recente le mie letture preferite variano da Valerio Evangelisti a Fred Vargas, da Arturo Pérez-Reverte a Joe Lansdale».

«Come è approdato alla scrittura di romanzi?»

Come mai il libro è stato pubblicato prima in Spagna?

«Perché l'editoria spagnola ha risposto per prima alle mie mail».



**Al più presto
il nuovo capitolo
della trilogia**